

PARROCCHIA SS. GIACOMO – FILIPPO
Via Marconi, 12
23023 Chiesa in Valmalenco (So)
www.parrocchia-chiesavalmalenco.so.it
parr.chiesa@tiscali.it

2° DOMENICA DI PASQUA (A)
1 maggio 2011
BEATI QUELLI CHE NON HANNO VISTO E HANNO CREDUTO
Lecture
At. 2, 42-47; Salmo 117; 1Pt.1,3-9; Gv.20,19-31

“ Giovanni entrò nel sepolcro, vide e credette” (Gv. 20,8).

Non basta vedere le bende funebri al loro posto e il sepolcro vuoto; occorre fare un passo in più; occorre credere. Così vi proponevo di riflettere domenica scorsa nella Pasqua di Risurrezione.

Anche oggi il tema su cui ci invita a meditare la Parola di Dio è quello della fede in una duplice dimensione: personale e comunitaria.

Come l’apostolo Tommaso, superati sul suo esempio dubbi e incertezze, siamo chiamati a rivolgerci al Risorto esclamando “ Mio Signore e mio Dio!”. Mi è stato insegnato dalle Suore da bambino a recitare questa giaculatoria (allora si diceva così!) al momento dell’elevazione del pane e del vino consacrati.

Le letture però oggi vogliono sottolineare maggiormente la dimensione comunitaria della Fede. Cioè: si crede insieme; si cresce nella Fede insieme; nella Comunità si esprime la Fede e, purtroppo, anche insieme si può perdere o svilire la Fede.

Tommaso nella prima parte del racconto, non crede perché è lontano dagli altri. Dove sarà andato? Solo quando Tommaso rientra nel gruppo, Gesù di nuovo appare; sta in mezzo agli amici; viene riconosciuto e creduto come risorto.

Vorrei di nuovo sottolineare l’espressione “ Stette in mezzo”. Anche da crocifisso stava nel mezzo a due malfattori (Gv. 19,18). Gesù si mischia con noi; nel bene, nel male, nel dubbio, nell’entusiasmo; sta in mezzo non di lato come osservatore o peggio ancora di sopra come un estraneo disinteressato.

Un accenno alla dimensione comunitaria della fede lo troviamo anche nelle altre letture. Nel libro degli Atti abbiamo letto che i Cristiani di Gerusalemme “ stavano insieme e avevano ogni cosa in comune”. Ciò era possibile perché “ erano credenti”.

Anche l’apostolo Pietro invita a gioire perché è nella persecuzione che la Fede viene purificata come l’oro con il fuoco e si rafforza.

A sua volta, Giovanni termina il racconto del suo Vangelo dicendo che l’ha scritto perché: “ crediate che Gesù è il Cristo/Messia e perché credendo abbiate la vita nel suo nome”.

Fin qui le letture.

Ora una testimonianza e una conclusione pratica inerenti i diversi avvenimenti che coincidono in questa domenica di primo maggio.

La testimonianza riguarda il grande papa Giovanni Paolo II oggi proclamato Beato. Ho avuto la grazia (credo sia la parola più giusta che posso usare oggi) di incontrarlo da vicino in due occasioni. Mi soffermo solo su questo particolare.

La domenica 21 aprile 1991, dall'offertorio alla Comunione, sono stato ai piedi dell'altare della Confessione mentre celebrava la S. Messa.

Ebbene, ai pochi a cui ho racconto dei due incontri avuti con Giovanni Paolo, ho sempre detto che il momento più emozionante è stato non il parlarci a vicenda ma stare un attimo in silenzio accanto a lui durante la Messa. Non trovo le parole adatte per esprimere la fede, la devozione, la concentrazione, il misticismo con cui il Papa celebrava. Penso che la televisione non ha mai saputo esprimere questo stato interiore di Giovanni Paolo II. L'unico momento in cui è " ritornato umano" e si è guardato attorno, è stato mentre si asciugava le mani. Per il resto era un contemplativo di Dio!

Oggi viene elevato agli onori dell'altare non per la sua intensa attività pastorale con conseguenze spesso anche di carattere politico a livello mondiale, ma perché si merita l'elogio del Vangelo di oggi: " Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Così anche a sei anni dalla morte (2 aprile 2005), ci conferma nella Fede come ha voluto Gesù per Pietro e i suoi successori. (cfr. Lc.22,31)

Il primo maggio per noi di Chiesa in Valmalenco è anche la festa patronale dei Santi Giacomo e Filippo, due Apostoli che al momento dell'arresto di Gesù come gli altri sono fuggiti (cfr. Mt.26,56) ma che poi nella Comunità hanno incontrato e riconosciuto Gesù risorto.

La sensazione che provo a volte, può darsi che mi sbagli, è che anche noi come Parrocchia siamo nella fase della " fuga", della dispersione. Magari anche si crede, ma ognuno a modo suo, in maniera solo personale, difficile da vedere e quindi anche poco incisiva per la vita della Chiesa e dello stesso paese. Magari si crede, ma se non ci si ritrova tutti insieme nel giorno del Signore (il primo e l'ottavo giorno dice il Vangelo oggi), come si alimenta la Fede? Si fa fatica a vivere come comunità, lo so, ma è l'unico modo per dire che siamo la Chiesa di Gesù e non un accostamento di persone isolate, divise, litigiose.

Abbiamo bisogno di " restauro" come le statue dei due Santi Apostoli, opera del grande scultore Giovan Battista Zotti (anno 1693), rimaste per anni nelle nicchie della facciata della chiesa parrocchiale e rovinate dal sole, dall'acqua, dal gelo.

Abbiamo bisogno di una ventata di Spirito Santo come quando Gesù nel cenacolo, è sempre il Vangelo di oggi, ha soffiato sugli amici finalmente gioiosi dopo l'amarezza della croce.

Si possa avverare anche per la nostra Parrocchia, quanto viene detto circa la Comunità di Gerusalemme: " La moltitudine di quanti erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola" (At. 4, 32).

Per l'intercessione dei Santi Apostoli Giacomo e Filippo e da oggi, anche per l'intercessione del papa Giovanni Paolo II il Grande!

don Alfonso